

Anticipazione Il nuovo libro di Paolo Isotta (Marsilio)

Quando l'orchestra di Respighi fece festa con Botticelli

Tre capolavori della pittura, una partitura magistrale. Con tinte esotiche

di **Paolo Isotta**

Il *Trittico botticelliano* di Ottorino Respighi è del 1927. È concepito per piccola orchestra: i fiati vogliono solo un legno per parte e vi s'aggiungono un corno e una tromba: questi due strumenti, avendo per lo più in orchestra un ruolo armonico, sono, sempre per lo più, adoperati a coppie: solo un grande compositore può inserirli in orchestra trattandoli *uti singuli*. Vi sono tuttavia, e giuocano un ruolo timbrico essenziale, il triangolo, i campanelli, la celesta, l'arpa e il pianoforte. Mai come in questa partitura da camera rifugge il magistero di strumentatore del Maestro.

La *Primavera* è concepita fra i trilli e i festoni iniziali, che paiono tradurre i venti apportanti nuova vita (giusta la figura di Zefiro, che all'estrema destra del dipinto del sommo pittore gonfia le gote) e melodie di danza, le quali sono modali e anticheggianti. La prima di esse è esposta dal fagotto al n. 1; viene ripresa dall'orchestra; giungono figure dattiliche (il dattilo è per eccellenza il ritmo della danza post-

Il «Trittico»

I fiati non sono a coppie ma singoli. Essenziali triangolo e campanelli. E c'è «Tu scendi dalle stelle»

antica); la danza si fa sempre più fitta finché, coll'*Allegretto* del n. 5, un nuovo Motivo di danza introduce anche le *hemiole* ritmiche, una dislocazione degli accenti propria del ballo popolare del Medio Evo e infatti adoperata pure da Orff nei *Carmina Burana*. I Motivi a ballo vengono elaborati in una breve ma fitta sezione di sviluppo; i trilli del Mi maggiore iniziale vedono *La Primavera* sfumare nel silenzio.

L'*Adorazione dei Magi* incomincia prima che questi non siano giunti alla grotta di Betlemme. Udiamo infatti una nenia pastorale dorica sul Sol diesis che s'immagina cantata dalla zampogna: fagotto, oboe, corno. Essa viene elaborata

dai fiati solisti. Poi, cinque misure prima del n. 14, il flauto e il fagotto enunciano per la prima volta la melodia dell'Inno (post-gregoriano) *Veni veni Emmanuel*, dorica (sul Do diesis): e sono sempre i pastori a cantare. I Magi non giungono che al n. 17, sul *Moderato* in Sol diesis minore. Le figure puntate del Motivo suggeriscono il moto della carovana; magistrali i tocchi esotici apportati dalla celesta, dall'arpa e dal pianoforte. Poi l'oboe si cimenta in una melodia dal ritmo esotico sulla scala araba. Dopo altre brevi sezioni, una delle quali comporta un patetico assolo del violino, ecco introdursi trionfalmente una nuova melodia di Canzone, non modale ma (originariamente) in un franco Mi bemolle maggiore: qui è enunciata un tono sotto. L'ignoranza dei commentatori fa sì che, non sapendo essi riconoscerla, ne tacciano. Si tratta di *Quanno nascette Ninno*

(Quando nacque il Piccolino), il delizioso Inno natalizio in lingua napoletana scritto nel 1754 dal più amabile, con Sant'Antonio, fra i Santi della Chiesa, Alfonso Maria de' Liguori; conosciuto dai più nella versione italianizzata *Tu scendi dalle stelle* e introdotto anche nella

Cantata dei pastori di Andrea Perucci dalla tradizione esecutiva. Le lievi deformazioni armoniche colle quali l'Inno è subito dopo trattato afferiscono alla raffinatezza del linguaggio di Respighi ma non attenuano la commozione che la religiosità popolare delle plebi italiane, affini ai pastori che Botticelli non raffigura, suscita: il dipinto è trattato dal compositore con grande libertà: se esso ha per tema solo i personaggi d'alto affare ritratti nella capanna circondata di rovine classiche, il suo poemetto introduce nella descrizione della Natività gli Umili, ai quali il Regno dei Cieli è destinato.

La *nascita di Venere* è percorsa tutta da un disegno ostinato dei violini in ritmo puntato; volute degli strumentini traducono in visione musicale quella pittorica della liquidità dell'elemento marino. Una melodia modale secondaria (n. 25) introduce il Mi bemolle minore; ma

già alla sesta misura del pezzo i violoncelli avevano fatto ascoltare sulla sottodominante (La maggiore) il Motivo principale, un lungo e disteso canto fatto da una seconda maggiore e una quarta ascendenti in successione. L'enunciazione in crescendo timbrico e armonico di tale Motivo conduce a un'estatica acme ch'è la cosa più alta mai composta da

Respighi. Poi, come sempre, il brano si conclude col silenzio che s'impadronisce delle ultime misure.

Nel 1930 avvenne a Siena anche la prima esecuzione della *Lauda per la Natività del Signore*. Il rapporto con *L'Adorazione dei Magi* è strettissimo. La *Lauda* principia in un pastorale ritmo composto (9/8) e oboe e corno inglese enunciano, subito, la melodia *Quanno nascette Ninno*; che poi circonfonde il canto dell'Angelo e del coro. Il quale coro poco dopo incomincia a imitare i bordoni della zampogna, addirittura a bocca chiusa (n. 6), quando la melodia napoletana subisce lievi deformazioni cromatiche; e davvero meravigliosa è l'invenzione timbrica, questa della zampogna corale che accompagna la purissima melodia di lauda cantata da un Pastore. I Pastori fanno festa quasi danzando (*Allegro*, n. 8) davanti al Presepio; segue una sezione nello stile della polifonia medioevale inglese per terze e seste, mentre il Pastore canta con un tipo melodico rievocante liberamente il Laudario. Maria (n. 13, *Lento*) conserva il ritmo pastorale ma il suo canto, accompagnato dal corno inglese, è pieno di *pathos*. Al n. 18 la melodia corale è d'impronta gregoriana e viene armonizzata a tre voci nello stile del *Conductus*, mentre subito dopo lo stesso coro si produce in una sorta di Canzone a ballo a quattro voci. Festoni del pianoforte vengono ripresi (n. 23) dagli strumenti con sonore quarte e poi in valori lunghi ad accompagnare il coro che dei valori lunghi s'impadronisce. Dopo due sezioni vivaci in stile di *Conductus* nelle quali la velocità aumenta la meravigliosa melodia *Et in terra pace* (*Moderato espressivo*, n. 29) la quale, vero colpo di genio, è una tenera *Berceuse*. Sul *Lento moderato* del n. 31 la melodia



di Sant'Alfonso torna così come torna la zampogna corale mentre alla Madonna è affidato il Recitativo d'una salmodia *recto tono*; e ancora l'inno napoletano, cantato, *morendo*, dal fagotto, contrappunta il *La* di chiusa emesso dal coro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica

● Ottorino Respighi (1879 - 1936: qui sotto) è considerato uno dei maggiori compositori italiani del Novecento. Tra i suoi lavori strumentali *Le fontane di Roma*, i *Pini di Roma*, le *Feste romane*, il *Trittico botticelliano*, le *Antiche arie*; e le opere: *Belfagor*, *La campana sommersa*, *La fiamma*



● *Altri canti di Marte* è il nuovo volume di Paolo Isotta (1950: qui sopra). Pubblicato da Marsilio, sarà in libreria dal 22 ottobre (pagine 463, € 20). Di Isotta, per 35 anni critico musicale del «Corriere della Sera», per lo stesso editore è uscito l'anno

scorso *La virtù dell'elefante. La musica, i libri, gli amici e San Gennaro*



Sandro Botticelli (1445-1510), *La Primavera*. Sotto, dall'alto: *Adorazione dei Magi*; *Nascita di Venere*, tutti conservati agli Uffizi di Firenze

